

**Modena**  
**Il Buk Festival**  
**è rimandato a maggio**

Il Buk Festival di Modena, che doveva originariamente tenersi a marzo, è stato rimandato al mese di maggio, dall'8 al 10, a causa dell'emergenza coronavirus. La kermesse letteraria della piccola e media editoria italiana, fondata da Francesco Zarzana

e promossa dall'associazione culturale Progettarte, confermerà la lista degli ospiti nelle prossime settimane. Tra le novità di questa edizione, un percorso sul cinema e la letteratura, con cinque lungometraggi in gara. Info su [www.bukfestival.it](http://www.bukfestival.it).



DANIELE DAROLLE/STYMA VIA GETTY IMAGES

NARRATIVA ITALIANA

# Educazione siciliana

È un romanzo di formazione ambientato al Sud negli anni '60 quello proposto da Lorena Spampinato. Protagonista una giovane in lotta contro i luoghi comuni

di **Filippo La Porta**

**U**n romanzo può essere "contemporaneo" pur svolgendosi alla fine degli anni Sessanta in un piccolo borgo siciliano ("a sud del Sud")? *Il silenzio dell'acciuga* di Lorena Spampinato (*Nutrimenti*) dimostra che può esserlo. E anzi per capire la contemporaneità occorre non coinciderci del tutto, interrogarla da qualche distanza. Ed è singolare che nonostante le vertiginose trasformazioni sociali, culturali, etc. la psicologia umana resti ancorata a quei tre o quattro elementi: dinamiche di potere, esplosione del desiderio, complicità nella sventura e soprattutto l'idea tragica della vita come continuo addio a qualcosa, e dunque sequenza di catastrofi. La storia è raccontata in prima persona da Tresa, la cui educazione sentimentale è costellata di «piccole catastrofi»: lei e il fratello Gero, gemelli dizigoti orfani di madre, a neanche dieci anni sono affidati dal padre (un bruto) alla zia Rosa, che se ne prende cura con amorevolezza, ma senza sentimentalismi. Gero si svela prepotente come il padre mentre a scuola chiamano Tresa la Masculina, e un giorno la ritraggono perfidamente in un disegno come testa d'acciuga senza corpo. In classe lei fa amicizia con Sasà detto l'«elefante» perché va in giro con un inalatore. Cominciano le medie, vanno a lavorare nei campi, dove Tresa incontra Giuseppe e se ne innamora (per «il suo modo imperfetto di fare ogni cosa»). Poi Giuseppe scompare. Lei si riavvicina al burbero fratel-

lo anche grazie a un cane, il bastardo Truman, che si fa adottare da loro. Un giorno si scopre che Rosa è incinta, con scandalo dell'intero paese. Risputa fuori Giuseppe, che impone un rapporto sessuale a Tresa (dopo lei pensa al suo corpo «che si squarcia, lo sentivo aprirsi, sanguinare»). Nasce la bambina di Rosa, in pieno '68. Si viene a sapere che il padre è proprio Giuseppe. Infine Rosa scopre Giuseppe a letto con Tresa: lo caccia via di casa, ma, inaspettatamente, si volge verso Tresa chiedendole scusa con «uno sguardo di compassione».

Come si vede, siamo in pieno *mèlo* agreste, recitato su una «terra mangiata dal sole»: tinte



**Lorena Spampinato**  
**Il silenzio dell'acciuga**  
 Nutrimenti  
 pagg. 240  
 euro 18

VOTO  
 ★★★★★

▲ **La cantante**

Sylvie Vartan, la celebre cantante francese di origini armeno-bulgare, in una foto degli anni Sessanta

bido, raggelato dal sospetto. Mentre i primi baci spingono una ragazzina «in un teatro di grazia festosa». Tresa recupera la propria femminilità, benché inizialmente respinga tutti in una «liturgia della paura», identificandosi con la tenera Rosa, una donna libera e anticonformista (la madre di Tresa e Gero si era invece lasciata morire per fisiologica incompatibilità con quel mondo).

I maschi in tutto il romanzo non ci fanno una bella figura: quando non sono brutali o compulsivi ci appaiono goliardici e fatui, tranne il ragazzino malato, che sarà lei, piena di rimorsi, ad abbandonare, obbedendo a un segreto codice «che aveva origini remote»... L'«Epilogo» del libro sembra un'aggiunta, superflua e didascalica («Giuseppe lo ritrovai ancora. Fu in tutti gli uomini che conobbi, nel dolore»). Però finisce con Rosa che abbraccia sul letto Tresa e Gero, cantando «La plus belle pour aller danser» dell'amata Sylvie Vartan, cui un poco somiglia, con la sua allegria sfrontata. «Mentre cantava, mentre si muoveva in quel modo, Rosa portava addosso l'esperienza eterna della vita»: il canto vince, per un attimo, sul dolore dell'esistenza.

A Tresa piacevano le «parole ricercate», i «dettagli inutili», le «descrizioni lunghe». Tutto quello di cui è fatta la letteratura e che si contrappone al «silenzio» cui l'ha educata il padre (tenta anche di scrivere delle poesie). E proprio attraverso la scrittura, che lega in un filo di perle gli eventi che ha vissuto, si compie la sua emancipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA